

IN ATTESA DEL REFERENDUM PER LA RICOSTITUZIONE DELL'ASUC DI VERVÒ

(Amministrazione Separata Usi Civici di Vervò)

Mercoledì 14 maggio il comitato promotore per il referendum sulla ricostituzione della locale ASUC ha proposto ai cittadini una riunione per promuovere l'iniziativa.

Il sindaco Walter introduce l'argomento che ribatte l'importanza di questa consultazione tenendo conto della prossima nascita del comune unico della Predaia.

Al fine di non disperdere voti, cosa che spesso accade quando tutti gli aventi diritto al voto sono anche candidati ed eleggibili, il comitato richiede ai presenti la loro disponibilità di porsi al servizio della comunità segnalando il proprio nominato che viene scritto su una lavagna. Ai promotori si aggiunge una decina di altre persone.

Sorge il dubbio se questo elenco di persone disponibili a interessarsi di una buona gestione possa essere in qualche modo pubblicizzato all'esterno del seggio. Il sindaco e il comitato vedranno il da farsi. Viene suggerito poi che sia esposto all'entrata del seggio il tabulato delle liste elettorali della frazione di Vervò, cioè degli aventi diritto.

Le operazioni di voto sono per **domenica 18 maggio** dalle ore **otto** alle ore **sedici**. Per la validità dell'esito del referendum è necessaria la presenza del 40 % degli aventi diritto, un po' meno di duecento votanti. Fino al 31 dicembre la gestione dei beni di Uso Civico sarà curata sempre dall'amministrazione comunale e il nuovo comitato inizierà a operare col primo gennaio 2015.

Si intrecciano vari interventi con poche sicurezze. Ad esempio pare che non ci sia lo statuto ASUC previsto dalla legge del 2005, ma un semplice regolamento approvato dal Comune tempo addietro. Dotarsi di questo importante documento sarà uno dei primi compiti del comitato ASUC.

Suppongo che la base per impostare il bilancio preventivo 2015 sarà il resoconto della situazione contabile della gestione degli Usi Civici della frazione di Vervò allegato al conto consuntivo del comune per l'esercizio finanziario 2014.

Il sindaco ricorda che sono impostate le pratiche per un ammodernamento della malga e dice che l'amministrazione è indecisa se proseguire l'iter a settembre o attendere l'insediamento del nuovo ASUC. Si suggerisce che, in accordo dei componenti dell'auspicato nuovo comitato di gestione, accertata la validità del progetto, di procedere senza indugi.

Si sono manifestati pareri differenti se limitare gli aventi diritto ai soli capi famiglia. In questo secondo caso sembra che si vogliano escludere forze giovani, ma nella legge è previsto che il capofamiglia possa delegare un suo componente:

“... Lo statuto dell'amministrazione separata dei beni frazionali di uso civico (ASUC) può tuttavia prevedere che gli aventi diritto ai fini dell'espressione di voto siano costituiti solo dai capofamiglia, **o loro delegati**, come individuati ai sensi del comma 5 dell'articolo 2”.

I partecipanti alla riunione erano interessati e favorevoli alla ricostituzione dell'ASUC e col passa parola inviteranno la cerchia dei conoscenti a partecipare a questa importante consultazione referendaria.

Scrivo in http://pierocomai.altervista.org/archivio_consigli/Asuc_2014.pdf col titolo **“Ricostituzione dell’ASUC in attesa della fusione dei comuni della Predaia”**:

«Nel caso si avveri la fusione dei comuni, è buona cosa, anzi una necessità, ricostituire l’Amministrazione Separata di Vervò sull’esempio e per rispetto di quanto fatto quasi un secolo fa. Anche nel caso non si arrivasse alla fusione, un comitato di gestione dei beni indivisi distinto dal Comune è auspicabile, perché l’esperienza di questi anni non ha dimostrato quale fosse la separazione dei bilanci (dovrebbero esserci il bilancio preventivo e quello consuntivo verificabile), e quale fosse la volontà di coinvolgere i comproprietari alla gestione dei beni collettivi. Non che al tempo dell’esistenza dell’ASUC di Vervò antecedentemente ci fosse grande disponibilità di confrontarsi con gli aventi diritto.»

Il primo referendum ha avuto buon esito; mi auguro che altrettanto succeda domenica 18 maggio per la ricostituzione dell’ASUC di Vervò.

Dallo scambio di idee avuta durante la riunione mi pareva di capire che in assenza del comitato di gestione ASUC tutto finisce nel pentolone del comune, prima del comune di Vervò, poi del comune Predaia. Non è così: i beni di uso civico sono proprietà indivisa e non devono essere mai confusi come proprietà comunale.

La legge provinciale N. 6 del 14-06-2005 con titolo **Nuova disciplina dell’amministrazione dei beni di uso civico** all’articolo 4 e al paragrafo 4 dell’articolo 5 chiarisce la questione e li riporto:

ARTICOLO 4

Forme di amministrazione dei beni

1. I beni di uso civico sono amministrati nelle forme previste da questo articolo.
2. All’amministrazione dei beni comunali di uso civico provvede il comune; ove siano costituite le circoscrizioni di decentramento ai sensi dell’articolo 20 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (Nuovo ordinamento dei comuni della Regione Trentino - Alto Adige), il comune può affidare l’amministrazione dei beni alla circoscrizione nel cui ambito territoriale ricadono i beni.
3. All’amministrazione dei beni frazionali di uso civico provvede:
 - a) un comitato eletto dagli aventi diritto;**
 - b) previo affidamento da parte degli aventi diritto, il comune, che può deputare, ove essa sia costituita, la circoscrizione nel cui ambito territoriale ricadono i beni;
 - c) il comune in caso di assenza di ASUC.**
4. Previo consenso manifestato dagli aventi diritto secondo le modalità previste dallo statuto, due o più frazioni appartenenti allo stesso comune possono provvedere all’amministrazione unitaria dei beni frazionali mediante l’approvazione di un unico statuto e l’elezione di un unico comitato; in tal caso lo statuto disciplina anche le modalità per lo scioglimento dell’amministrazione unitaria.
5. L’amministrazione competente ai sensi di questo articolo provvede all’effettuazione dei lavori ed alla manutenzione delle opere dirette a migliorare e

valorizzare il patrimonio di uso civico che siano funzionali e compatibili con la destinazione dei beni, nell'ambito delle proprie competenze e finalità istituzionali. L'ASUC o la circoscrizione affidataria dell'amministrazione dei beni comunali di uso civico ricadenti nel proprio territorio può affidare al comune il compito di realizzare i lavori e gli interventi di cui al presente comma.

6. Nel caso in cui all'amministrazione dei beni di uso civico provveda il comune ai sensi dei commi 2 e 3, i proventi dei beni di uso civico e la loro destinazione devono essere posti in evidenza in apposito allegato al bilancio di previsione ed al rendiconto del comune.

7. Relativamente ai beni frazionali di uso civico è confermata la forma di amministrazione in atto, salvo che almeno un quarto degli aventi diritto richieda al sindaco la scelta di una forma diversa di amministrazione e la stessa sia approvata con l'apposita consultazione prevista dall'articolo 5.

ARTICOLO 5 *Scelta della forma di amministrazione dei beni frazionali di uso civico*

...

4. Nel caso in cui la richiesta abbia ad oggetto l'istituzione dell'ASUC, gli aventi diritto, contestualmente alla scelta di tale forma di amministrazione, eleggono il comitato composto da cinque membri. Il comitato ha il compito di provvedere all'approvazione dello statuto e all'amministrazione dei beni, rimanendo in carica per il periodo previsto dallo statuto stesso e comunque per un periodo non superiore a cinque anni. L'ASUC provvede all'amministrazione dei beni di uso civico a decorrere dal primo giorno dell'anno successivo a quello in cui è effettuata la consultazione, **subentrando al comune in tutti i rapporti attivi e passivi in essere.**

Chi fosse interessato al testo della legge provinciale può usare questo collegamento:

<http://www.regione.taa.it/bur/pdf/I-II/2005/24/N1/N124050146252.pdf>

Andiamo a votare e ci risentiremo dopo il 18 maggio per i problemi di questo prezioso strumento di democrazia partecipata per la gestione delle proprietà indivise e per la salvaguardia del nostro ambiente naturale e sociale, sempre aperti ai territori circostanti.